

Bari blindata per Natale Stop ai party all'aperto, vieta i concerti e i bar ardi

BARI Stop a vetro, dj set all'aperto e fuochi d'artificio. Con controlli serrati già a partire dal giorno 23, il primo dei quattro appuntamenti di fuoco. Quando in migliaia invadono le strade del centro cittadino, ma non solo, per i tradizionali brindisi e scambi di auguri.

Anche per queste festività il Comune di Bari è pronto ad adottare il pacchetto sicurezza, una serie di misure straordinarie per garantire una movida serena e senza eccessi ai danni di persone o cose. Ieri a Palazzo di Città il primo incontro operativo del direttore generale Davide Pellegrino con una delegazione di ristoratori di corso Vittorio Emanuele e del centro storico per condividere un programma unitario in vista del giorno 24, la vigilia di Natale.

Come sperimentato negli ultimi anni, i titolari di bar e locali non potranno organizzare party all'aperto e negli spazi antistanti le proprie attività - pena la sanzione della chiusura per un periodo fino a 5 giorni - ma solo spettacoli e concerti preventivamente autorizzati purché non creino disturbo alla quiete pubblica e problemi di viabilità e di sicurezza.

I ristoratori hanno infatti già illustrato alcune iniziative a basso impatto acustico per allietare la consumazione e la sosta dei clienti, come concertini e musica dal vivo. «Iniziativa sulle quali c'è la nostra piena adesione, senza alcun ostacolo. Vogliamo solo garantire delle festività all'insegna della tranquillità e del sano divertimento» spiega l'assessore allo Sviluppo Economico Carla Palone a margine del tavolo.

Cinque anni fa proprio durante la vigilia di Natale, con migliaia di giovanissimi assiepatisi attorno al dj set di un locale, fu brutalmente pestato tra corso Vittorio Emanuele e piazza Chiurli un 23enne della provincia, nel tentativo di difendere un'amica da alcune molestie fisiche e verbali. Per quel grave episodio un mese dopo scattarono cinque arresti, con tutte le vibranti polemiche politiche del caso. E per evitare il ripetersi di simili episodi, anche questa volta il sindaco Antonio Decaro firmerà nei prossimi giorni l'apposita ordinanza valida

Il Comune le regole per i locali. Concerti si se autorizza. Oggi tante per i più pi



per le giornate del 23, e 31 dicembre con lo stop somministrazione per to di bevande in botti contenitori, all'accensione detenzione illegale di pirotecnici, all'abbandono rifiuti e alla vendita di elementi per strada. Divi



Il progetto Safe contro la violenza sulle donne

Il progetto Safe, la prima agenzia nazionale di fundraising dedicata alla prevenzione, ideata dal Centro Studi e Documentazione "Pensiero Femminile" di Torino, sbarca a Bari. Safe alimenta un fondo per finanziare 21 associazioni sul territorio nazionale, coinvolgendo anche le imprese. «Vogliamo provare - dice Stefania Doglioli, direttrice del Centro Studi di Torino - a incidere e cambiare la cultura che legittima la violenza sulle donne».



in piazza Libertà anche quest'anno (5). Si prevede un quasi paralizzato egale e per le di natalizie. Perinata ci saranno di ad allietare le artiere Madonne 17 in via Cifa la fanfara della come a parco 2 altri musicisti. villaggio di Bab-piazza Umberto bizione dei tam-

Rischio caos A sinistra un'immagine di repertorio: folk in corso Vittorio Emanuele; accanto il sindaco Antonio Decaro e l'albero in piazza del Ferrarese

burli Talko e alle tante attività per i più piccoli; un altro Babbo Natale invece aspetterà i piccoli nella villetta don Cosimo Stellacci a Santo Spirito. A Palese, dalle 16 alle 20 in largo Renna e in via Armando Diaz, appuntamento con mercatini, artisti di strada, esibizioni delle scuole di ballo e musica, mentre in piazza Magrini arriva la sagra delle pettole e dei dolci natalizi.

Francesco Petruzzelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre notizie

«Sanitopoli», scatta la prescrizione

Il Tribunale di Bari ha dichiarato la prescrizione di 12 delle 24 imputazioni contestate nel processo sull'accertamento delle strutture sanitarie da parte della Regione Puglia. A 5 anni dall'inizio del dibattimento e ad un decennio dai fatti (le prime accuse risalgono al 2006), per 14 dei 33 imputati - due dei quali nel frattempo deceduti - il processo si conclude con una dichiarazione di «non doversi procedere» perché i reati di truffa, falso materiale, abuso d'ufficio e corruzione in quanto prescritti. Restano in piedi alcune accuse di falso, concussione, rivelazione del segreto d'ufficio ed estorsione. Si tratta dell'inchiesta partita nel 2007 dalla clinica Kentron di Putignano. Secondo l'accusa la struttura avrebbe ottenuto dal 2007 al 2011 un ingiusto profitto quantificato in oltre 7 milioni 800 mila euro.

Il progetto Safe contro la violenza sulle donne

Il progetto Safe, la prima agenzia nazionale di fundraising dedicata alla prevenzione, ideata dal Centro Studi e Documentazione "Pensiero Femminile" di Torino, sbarca a Bari. Safe alimenta un fondo per finanziare 21 associazioni sul territorio nazionale, coinvolgendo anche le imprese. «Vogliamo provare - dice Stefania Doglioli, direttrice del Centro Studi di Torino - a incidere e cambiare la cultura che legittima la violenza sulle donne».

Perseguitava la fidanzata: arrestato

Un 24enne di Bisceglie è stato arrestato dalla polizia a Corato con l'accusa di atti persecutori e violenza sessuale nei confronti della sua fidanzata, una ragazza di 20 anni. L'uomo, approfittando di uno stato di soggezione psicologica della ragazza, la picchiava e la costringeva ad atti sessuali violenti.

Ucciso per errore Ergastolo per il killer

La Corte di Assise di Trani ha condannato all'ergastolo il pregiudicato tranese 41enne Antonio Rizzi, per l'omicidio premeditato, aggravato dal metodo mafioso, del 39enne Francesco Di Leo, gestore di una peschiera a San Ferdinando di Puglia, ucciso a colpi di arma da fuoco a Barletta il 3 luglio 2016. Il sicario colpì Di Leo uccidendolo, sbagliando bersaglio. Il suo vero obiettivo sarebbe stato un altro pregiudicato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morta per il parto, la Asl condannata dopo 21 anni Una 34enne perse la vita a Barletta. L'azienda dovrà pagare un milione e 800 mila euro

BARI Un milione e 800 mila euro. È la cifra che la Asl Bari dovrà versare al marito e alle due figlie di Santa Ricatti, la donna di 34 anni morta nell'ospedale Umberto I di Barletta il 29 dicembre del 1998 dopo aver partorito un feto senza vita. Il bambino nato morto si sarebbe dovuto chiamare Giuseppe e sarebbe stato il terzo figlio della coppia.

La sentenza di risarcimento, pronunciata dal giudice monocratico del tribunale civile di Trani Luigi Mancini, è arrivata dopo 21 anni a conclusione di un processo civile iniziato nel 2012. Il caso fece discutere a causa di un rimpallo di responsabilità su una mancata trasfusione di sangue. Il ginecologo dell'Umberto I, Antonio Luzzi,

aveva infatti dichiarato in sede penale di non aver ottenuto l'autorizzazione dal marito della donna ad effettuare la trasfusione. Circostanza smentita da Gaetano Bizzoca, coniuge di Santa Ricatti,

e anche dai giudici tranesi che condannarono il medico per omicidio colposo. Fu invece prescritta l'ulteriore accusa per la morte del feto. Nel 2012 fu avviato il processo civile per il risarcimento

dei danni chiesti dai familiari della 34enne alla Asl, conclusosi con la condanna dell'azienda sanitaria barese.

All'epoca l'ospedale di Barletta dipendeva dalla Asl di Bari. Secondo i giudici tranesi, le sentenze penali a carico del medico Antonio Luzzi «hanno ampiamente accertato la responsabilità nell'aver provocato il decesso della donna». Inoltre, per il tribunale di Trani, il ginecologo deve essere riconosciuto responsabile anche per il decesso del feto perché «alla luce del materiale probatorio deve del tutto escludersi che l'evento in questione possa qualificarsi - come invece sostenuto da Luzzi - quale evento imprevedibile ed eccezionale. I consulenti nominati nel cor-

so del procedimento penale ed ascoltati nel corso della istruttoria hanno ampiamente chiarito come Luzzi avrebbe potuto e dovuto individuare i segni della sofferenza fetale ed attivarsi tempestivamente. L'Asl Bari risponde delle conseguenze dell'operato di Luzzi, attribuibili all'azienda sanitaria come frutto di attività alla stessa imputabile».

Nel risarcimento rientrano anche 80 mila euro per responsabilità aggravata per condotta processuale. L'Asl Bari non aveva accolto una proposta conciliativa di un milione e 300 mila euro che «alla luce dell'esito del giudizio, risultava decisamente vantaggiosa e meno onerosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giustizia lumaca Il processo si è concluso dopo 7 anni